

Bruno Marolo

## USA verso le presidenziali

Lo sfidante intende annunciare la lista dei ministri per Natale. Vuole un governo in cui siano rappresentati i neri e le donne e un posto importante per un repubblicano



A Thomas Kean, presidente repubblicano della commissione 11/9 potrebbe andare il dicastero alla Sicurezza interna. Se Bush dovesse restare alla Casa Bianca punta soprattutto sulla Rice

nald Rumsfeld a uscire dal governo senza sbattere la porta. Il capo di gabinetto Andrew Card e il consigliere politico Karl Rove sono saldi in sella: il presidente ha piena fiducia nel primo e non sa fare a meno del secondo. Un nuovo mandato darebbe a Bush la sensazione di avere superato un referendum sulla guerra in Iraq, e la corrente dei neo conservatori avrebbe ancora più peso. Il nuovo consigliere per la sicurezza nazionale potrebbe essere l'attuale sottosegretario di stato Paul Wolfowitz o Lewis Libby, capo di gabinetto del vice presidente Cheney.

# Kerry già studia la sua squadra

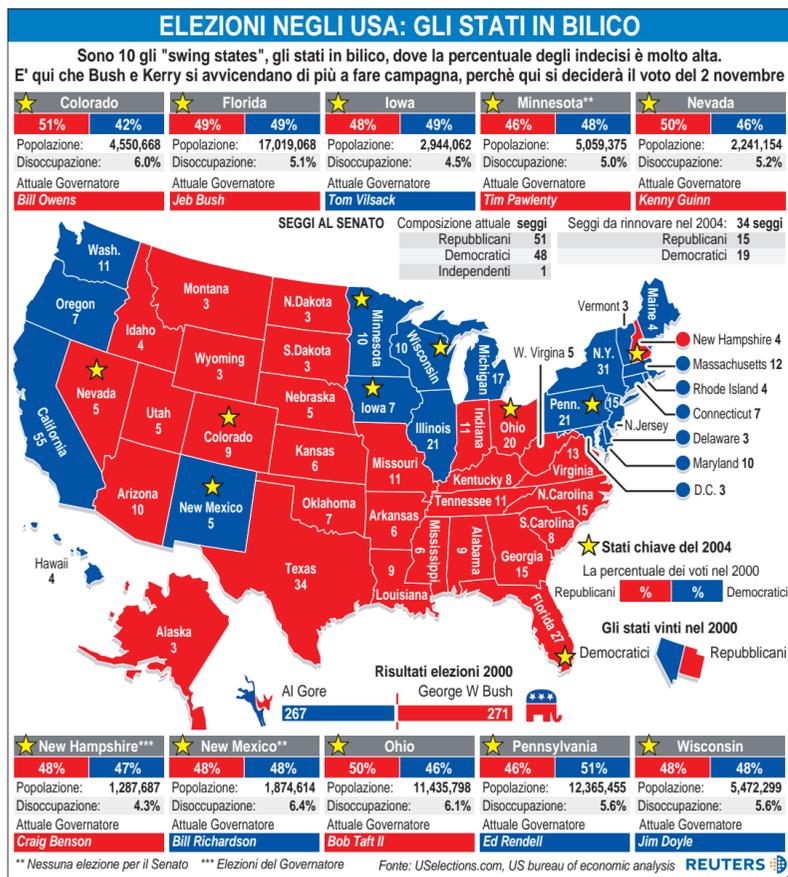
Se dovesse vincere, Biden e Holbrooke in pole position per la segreteria di Stato

WASHINGTON L'orchestra suona, inesorabile. È il gioco crudele delle sedie musicali. Alcuni ministri si preparano al trasloco. Hanno capito che se anche il presidente George Bush rimarrà alla Casa Bianca, per loro non ci sarà più posto. Il candidato democratico John Kerry intanto è assediato dai compagni di partito, e riceve qualche cauto segnale di disponibilità dal campo nemico. È aperta la caccia alle poltrone nel governo ombra. La selezione è affidata a James Johnson e Alexis Herman. Johnson è lo scaltro avvocato che ha suggerito il nome di John Edwards come compagno di cordata di Kerry. Herman è stato ministro del lavoro nell'amministrazione Clinton, e conosce pregi e difetti degli ex colleghi in cerca di nuove occasioni.

John Kerry ha dato direttive precise: se diventerà presidente intende annunciare la lista dei ministri prima di Natale. Vuole un governo in cui siano rappresentati i neri e le donne, e se possibile vorrebbe dare un posto importante a un repubblicano. Tiene molto a gettare un ponte sull'abisso con il quale Bush ha diviso la nazione. Il senatore John McCain, che sarebbe il candidato più ovvio, non sembra disposto ad accettare il ministero della Difesa. Potrebbe invece essere tentato l'attuale sottosegretario di stato Richard Armitage. Thomas Kean, il presidente repubblicano della commissione d'inchiesta sull'11 settembre, potrebbe diventare ministro della Sicurezza interna al posto di Tom Ridge. Sono oggetto di attenzione anche i due senatori repubblicani che hanno criticato l'occupazione dell'Iraq: Chuck Hagel e Richard Lugar.

Due pretendenti si contendono la segreteria di stato in un'eventuale amministrazione democratica: Joe Biden, capogruppo dell'opposizione nella commissione esteri del senato, e Richard Holbrooke, l'architetto della pace in Bosnia. Il primo sembra favorito. Holbrooke potrebbe avere un premio di consolazione come mediatore della Casa Bianca tra Israele e i palestinesi.

John Sasso, lo stratega che ha rilanciato la campagna elettorale di Kerry, non nasconde le sue aspirazioni per la carica di capo di gabinetto. Nella rosa dei possibili consiglieri per la sicurezza nazionale vi sono Dennis Ross, ex in-



viato in Medio Oriente del presidente Clinton, e il generale Wesley Clark, che ha ritirato in favore di Kerry la candidatura nelle primarie. Un cambiamento radicale alla Giustizia, dopo la gestione controversa di John Ashcroft, potrebbe essere segnalato con la nomina di un ministro nero come Deval Patrick o l'ex sindaco di Detroit Dennis Archer. Si fa anche il nome di James Gorelick, membro della commissione d'inchiesta sull'11 settembre. Roger Altman, consigliere economico di Kerry, è in corsa per il ministero del Tesoro dopo la rinuncia di Robert Rubin, ex ministro di Clinton,

che preferirebbe diventare presidente della Federal Reserve al posto di Alan Greenspan. Una donna alla quale è riservato un trattamento di riguardo è Jeanne Shaheen, ex governatrice del New Hampshire, che John Kerry stima molto e vorrebbe nominare ministro della sanità.

Se invece vencesse George Bush, un premio di fedeltà spetterebbe a Condoleezza Rice, che si è impegnata nella campagna elettorale più di quanto si addica alla carica di consigliera per la sicurezza nazionale. Per lei è in palio la poltrona del ministro della difesa, se sarà possibile convincere Do-

Powell non perde occasione per lasciare intendere che gli piacerebbe essere confermato in carica almeno per qualche tempo, in modo che la sostituzione non sembri una punizione. Sul suo ufficio ha già messo gli occhi l'attuale ambasciatore all'Onu John Danforth. Bush ha bisogno di un moderato per ricucire i rapporti con l'Europa. Il ministro della giustizia John Ashcroft non ha più nessuno che lo difenda e sembra rassegnato alla pensione. Il presidente ha dimostrato interesse per il suo vice Larry Thompson, che ha il vantaggio di essere nero e potrebbe placare le minoranze.

## INTANTO IN AMERICA

In molti Stati, le urne sono già aperte e tra una decina di giorni gli Stati Uniti sceglieranno il loro prossimo presidente (ammesso e non concesso che non assisteremo ad una riedizione di Florida 2000). Ma quali sono le questioni che preoccupano gli americani e sulle quali baseranno la loro preferenza?

Molti esperti concordano nell'affermare che queste elezioni hanno caratteristiche inedite: un notevole incremento nei nuovi iscritti alle liste elettorali; un interesse inusuale per le elezioni; il terrorismo e le ansie indotte e sperimentate, come variabile importante nel processo decisionale. Ma in questo testa a testa tra Bush e Kerry che ha mandato in crisi anche gli esperti di sondaggi, ormai inaffidabili per ogni pronostico attendibile, l'interrogativo su quale sarà il fattore che il 2 novembre farà decidere gli indecisi per l'uno o per l'altro dei due candidati, inquieta in queste ore gli strateghi delle due campagne.

Se n'è parlato nei giorni scorsi al Brookings Institution di Washington, proprio in un momento

### Stavolta la leadership conta più del programma

Aldo Civico

quando la figlia lesbica del vicepresidente Cheney, o la sospetta ricetrasmittente sotto la giacca del presidente durante i dibattiti televisivi, hanno assorbito tanta attenzione e clamore da parte dei mezzi di comunicazione. «I punti programmatici in queste elezioni contano meno che nel passato», ha assicurato Susan Page, capo redattore del quotidiano «Usa Today». In un recente sondaggio, per il 46 per cento degli elettori la capacità di leadership sarà il fattore determinante. «L'11 settembre - è il commento della Page - ha ricordato alla gente che non è possibile predire quello che un presidente sarà costretto ad affrontare». Ed ha concluso: «È così preferibile avere un presidente di cui ti fidi per il suo giudizio e la sua leadership, piuttosto che per quello che farà per la salute o altre questioni».

Percezioni e convinzioni, dunque, giocheranno un ruolo ancora più influente in queste prossime elezioni. Per questo, modelli d'analisi basate sul passato, rischiano di prendere delle sonore cantonate.

## finanziaria 2005...

crolla il castello delle

## tasse

quelle che aumentano...

- 1) l'imposta sul reddito (IRE) attraverso l'aumento delle addizionali;
- 2) la tassazione sul lavoro autonomo;
- 3) la tassa sulla raccolta dei rifiuti;
- 4) l'imposta sulla casa (ICI);
- 5) quella di fabbricazione sui tabacchi;
- 6) il bollo sugli atti giudiziari;
- 7) tutte le tariffe (ben 17) per le pratiche di motorizzazione terrestre e navale come patenti, certificazioni, duplicati, revisioni;
- 8) le ritenute sulle vincite al gioco del lotto.

... quelle nuove di zecca

- 1) polizza contro le calamità naturali obbligatoria per tutti proprietari di casa;
- 2) pedaggio su 1.500 km di strade statali.

E la chiamano "manutenzione del gettito".

**Neanche un euro è destinato allo sviluppo.**

deputati  
**ds**  
l'ulivo

